CONSIGLIO REGIONALE, IL BILANCIO TRA I VELENI; SCONTRO CHIODI-D'ALFONSO

23 Dicembre 2014



L'AQUILA – Un miliardo di euro dalla dubbia esigibilità utilizzato per raggiungere il pareggio di bilancio, rendiconti 2013 e 2014 mancanti come altri documenti contabili, nonostante i solleciti.

E un buco di 455 milioni di euro di debiti pregressi, sul quale "la Regione Abruzzo oggi non fa fronte con un adeguato piano di ammortamento".

Ed ancora, l'assenza in allegato dei bilanci delle società partecipate, fortemente indebitate.

Sono alcuni dei pesanti rilievi contenuti nel parere sul Bilancio regionale di previsione 2015-2017, in discussione da stamani nel Consiglio regionale d'Abruzzo, da parte del collegio dei revisori dei conti Stefano Fraticelli, Ottaviana Giagnoli e Giuseppe Castelli.

Non si tratta di una bocciatura perché i tre esperti esprimono un parere favorevole, ma sono tante le prescrizioni contenute nel documento a cui la maggioranza di centrosinistra dovrà ottemperare.

La relazione è stata più volte citata nell'accesa seduta del Consiglio regionale chiamato all'approvazione della legge di stabilità e del bilancio di previsione, in particolare dal capogruppo del Movimento 5 Stelle Sara Marcozzi, che ha definito il bilancio "un gioco bendato", viziato da "gravissime omissioni", in quanto appunto non sono certe le entrate e dunque le coperture della spesa, per altro assai risicate, minando così la credibilità di una manovra che pareggia le entrate e le uscite a 4 miliardi e 437 milioni.

Oltre alla Marcozzi, in mattinata hanno attaccato la maggioranza anche i forzisti Mauro Febbo e Lorenzo Sospiri.

La seduta è interrotta da oltre tre ore e nonostante le tensioni, si sta cercando un'intesa. In particolare, sono in corso incontri bilaterali tra la maggioranza di centrosinistra e il M5S e il centrodestra. Anche se il capogruppo di Forza Italia, entrando nella riunione, ha lanciato il proprio diktat: "rinunceremo agli emendamenti solo se taglieranno le tasse agli abruzzesi, ma ho l'impressione che non lo vorranno fare".

Sembra più una battaglia politica che di merito visto che non si vuole permettere al centrosinistra al governo da sei mesi di licenziare i due documenti prima di natale, cosa che non avveniva da tempo.

Il clima nel pomeriggio è stato reso teso da un lungo e a tratti durissimo intervento del presidente della Giunta regionale, Luciano D'Alfonso, che ha attaccato la precedente gestione di centrodestra, in testa il presidente Gianni Chiodi, ora consigliere regionale azzurro.

“Chiedo alle opposizioni di aiutarmi a non avere paura del potenziale debito di un miliardo e 200 milioni che potrebbero produrre le 36 mila posizioni di contenzioso – ha tuonato d’Alfonso – chiedo anche di fare a gara per risolvere i problemi, di evitare di farsi conquistare dal fascino di dire bugie e di trovare la maniera di perseguire la corrispondenza tra quello che diciamo e quello che faremo – ha detto ancora il governatore che ha rimproverato a Chiodi di non aver portato a casa in 66 mesi nessun risultato in opere infrastrutturali e di non aver utilizzato al meglio “la straordinaria occasione di prendere in braccio la Regione”, dopo il terremoto del 6 aprile 2009 dell’Aquila.

D’Alfonso ha anche sottolineato di non aver paura dei privati spiegando che ogni euro deve andare a creare cantieri e quindi lavoro. “Il che significa che devono esserci gli operai che lavorano con il cemento, non certo le montagne di carte di cui siamo pienissimi”. Dopo l’intervento, D’Alfonso ha ripreso per pochi minuti la parola, spigando di aver esagerato politicamente nei toni.

L’assessore regionale al Bilancio, Silvio Paolucci, ha sottolineato che le opposizioni hanno un atteggiamento ostruzionistico “abbastanza rituale” ma “alla fine approveremo entro i termini i documenti che si presenta sano e rigoroso e che va nella direzione della giustizia sociale, sviluppo e finanziamenti europei anche se ci sarà spazio per riflessioni e aggiustamenti”.

Tornando ai revisori, a loro parere si tratta di un bilancio ingessato, “caratterizzato da estrema rigidità e scarsità di risorse, atteso che larga parte delle entrate è assorbito dal finanziamento della sanità, dalla copertura dei deficit pregressi, e dal pagamento delle rate di mutui, e prestiti assunti negli anni precedenti”.

I giudizi negativi trovano conferma nelle 20 pagine del ”Parere dell’organo di revisione”, che porta la data del 10 dicembre scorso.

E tutti i rilievi critici dei revisori dei conti discendono da una premessa: la regione Abruzzo non ha ancora provveduto al rendiconto 2013, all’assestamento di bilancio di previsione 2014, e del bilancio pluriennale per gli esercizi finanziari 2014-2016.

In particolare non ha provveduto al riaccertamento dei residui passivi, attività solo avviata.

E queste omissioni “limitano la possibilità di verificare pienamente la congruità, coerenza, e attendibilità contabile delle poste in bilancio di previsione”.

A bilancio vengono infatti iscritti 2 miliardi e 488 milioni di residui attivi, ovvero le entrate accertate e iscritte a bilancio ma mai incassate effettivamente, a cui si sommano una presunta giacenza di cassa di 295 milioni di euro.

Dall’altra parte si iscrive circa 1 miliardo e 752 milioni di residui passivi, ovvero dalla differenza tra gli impegni, ovvero uscite che la Regione prevedeva di dover sostenere nel corso dell’anno, e i pagamenti, ovvero le spese effettivamente sostenute e a fronte delle quali è stata registrata un’uscita di cassa.

La differenza fa circa 1 miliardo, che sottolineo i revisori, è iscritto a bilancio nella voce entrate e ne garantiscono l’equilibrio finanziario, osservando però che ” sono state indicate per l’intero importo di competenza tutte le entrate, anche quelle di dubbia e difficile esazione”.

Insomma: il bilancio si regge su entrate presunte, perché appunto nessuno sa ancora quanti dei crediti che la regione vanta, siano effettivamente incassabili, o siano sono numeretti su un pezzo di carta, che poi bisognerà qualche modo coprire con soldi veri.

Anche per questo, osservano i revisori dei conti, “l’attività di accertamento dei residui era stata fortemente suggerita e considerata determinante ai fini di una corretta quantificazione del risalutato di amministrazione. Dette attività, infatti, benché utilmente iniziate non sono state portate compimento, e solo nel novembre 2014 il consiglio regionale ha approvato il rendiconto 2012 e l’attività di accertamento non può dirsi conclusa”.

Il collegio ricorda anche di aver suggerito di potenziare il personale, “dal punto di vista quantitativo e qualitativo”.

Il problema dei residui è connessa a quella del disavanzo, ovvero dei 455 milioni di euro di debiti passati, certificati dalla Corte dei Conti in primavera, eredità lasciata alle nuove generazioni da parte della classe politica degli ultimi venti anni. L’obbligo che deriva dalla legge 118 del 2011 è quello di ripianare il disavanzo “entro non oltre la durata della legislazione regionale, entro il 2019″.

Per ora però a bilancio sono stati allocati solo 5 milioni di euro per 2015, 20 milioni per il 2016, 30 milioni per il 2017.

Cifre evidentemente insufficienti, per i revisori, che suggeriscono di implementare innanzitutto l'importo del 2015, "attingendo a spese non obbligatorie" e come ad esempio il sociale e l'agricoltura.
Ma non solo, rincara la dose i revisori questo disavanzo potrebbe essere anche ben più consistente, perché non si "non tiene in debita considerazione i risultati di amministrazione realizzati nei periodi 2013 e 2014 e dell'esito della conclusione del'attività di riaccertamento dei residui".

E a tal proposito, i revisori contestano il fatto che non risultano allegati al bilancio regionale i bilanci preventivi degli enti, agenzie ed aziende regionali.

Di cui si raccomanda "un costante monitoraggio delle attività" e la costituzione "di un apposita struttura a cui attribuire il compito di vigilare sulla gestione e sul controllo delle partecipate", per evitare "il conseguimento di perdite di esercizio che imporrebbero all'ente di dover accantonare le relative risorse per il ripiano".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli